



**ISTITUTO SALESIANO PIETRO RICALDONE**

Borgata Cascine Nuove, 4 - Bivio di Cumiana (TO)



**Luigi Andriolo**

Salesiano Coadiutore



Carissimi confratelli,

a poco più di due mesi dalla morte di don Francesco Bigliati, il Signore ha chiamato a Sé il carissimo confratello Coadiutore

## **Sig. LUIGI ANDRIOLO**

Di anni 68 di età e 49 di professione

### **GLI ANNI IN FAMIGLIA**

Il signor Luigi era nato a San Giovanni Ilarione (VR) il 4 ottobre 1939 e fu battezzato il 7 ottobre.

Il papà Giuseppe e la mamma Assunta Posenato erano agricoltori, ricchi solo di fede genuina. Essi educarono i loro figli ai valori umani e cristiani. Il Signore donò loro sei figli: Pietro, Luigi, Angelo, Maria, Anna e Lucia. Luigi rimase, per tutta la vita legato da profondo affetto a tutti i suoi familiari; ma aveva un affiatamento particolare col fratello Pietro, con il quale maggiormente aveva condiviso i primi anni di vita, nel sereno clima familiare.

Al paese frequentò le scuole elementari dal 1946 al 1951 e il 10 settembre 1947 ricevette il sacramento della Confermazione, che lo impegnò ancora di più a sviluppare i valori ricevuti dalla famiglia, per crescere da buon cristiano.

### **L'INCONTRO CON DON BOSCO**

Dopo aver trascorso serenamente la sua fanciullezza in famiglia, avendo sentito parlare di Don Bosco da un cugino e da altri ragazzi del paese, che si trovavano negli aspirantati dell'allora Ispettorato "Centrale", il 29 settembre 1951 venne anche lui in Piemonte per entrare come allievo interno nell'Istituto salesiano di Mirabello Monferrato (AL), fondato da Don Bosco stesso e che ebbe come primo direttore il Beato don Michele Rua.

Qui Luigi iniziò i suoi studi. Ma, abituato alla libertà dei campi, non si trovò a proprio agio al chiuso delle aule, a studiare il latino e le altre materie, che per lui erano troppo teoriche.

I superiori, assecondando il suo desiderio di dedicarsi allo studio dell'agricoltura, lo inviarono a Cumiana, dove arrivò nel 1953. In questa casa, Luigi si trovò davvero a proprio agio e subito si ambientò, stabilendo forti amicizie con i salesiani e gli altri ragazzi. Furono quattro anni molto belli, che gli diedero anche la soddisfazione di ottenere la licenza di Avviamento Professionale. Allo studio poté unire ore di esercitazioni pratiche in campagna, sotto la guida di esperti mae-

stri salesiani, che insegnavano anche a vedere la presenza di Dio nel quotidiano.

E nell'impegno dei doveri ben fatti, nella gioia di una convivenza fraterna con superiori e compagni, nella preghiera costante, nella serenità del gioco e nella partecipazione alle attività formative, che venivano proposte, respirò quel clima di famiglia, che Don Bosco voleva per le sue case.

Don Bosco ha detto: "la pazienza e la dolcezza, le cristiane relazioni dei maestri cogli allievi guadagneranno molte vocazioni" (M. B. 17, 262). Tale fu l'esperienza del giovane Luigi in questa casa. Vivendo fianco a fianco con tanti validi confratelli coadiutori, che hanno fatto la storia di Cumiana, per le capacità lavorative e per la testimonianza di una vita religiosa esemplare e attraente, Luigi maturò la sua vocazione: essere anche lui coadiutore salesiano, per rimanere sempre con Don Bosco, che già allora amava teneramente con cuore di figlio. Fu naturale, quindi, per lui, presentare la domanda al suo direttore, don Alessandro Feltrin, per essere ammesso al noviziato. I superiori espressero il seguente giudizio: "Salute discreta, capacità intellettuali buone, pietà buona, carattere alquanto timido". Così, il 15 agosto 1957, insieme con un bel gruppo di compagni di classe, iniziò l'anno di noviziato a Villa Moglia di Chieri (TO), avendo come maestro don Emilio Sirio. Fu un anno di impegno, per maturare e acquisire quelle virtù necessarie per essere un buon religioso.

## **LUIGI SALESIANO**

Il 24 maggio 1958, festa di Maria Ausiliatrice, scrisse nella domanda per la professione: *"Essendo mia ferma volontà di consacrarmi al Signore nella Congregazione salesiana, faccio domanda di essere ammesso alla professione triennale in qualità di coadiutore, col desiderio di potermi poi legare a Don Bosco per tutta la mia vita. Ho riflettuto, pregato, chiesto consiglio al confessore e direttore spirituale e, sebbene consapevole della mia pochezza, spero, con l'assistenza della Beata Vergine Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, di essere fedele al mio impegno di santificazione mediante l'apostolato salesiano"*.

Il 16 agosto pronunciò i voti di povertà, castità e obbedienza, diventando salesiano.

Fece, quindi, ritorno a Cumiana per completare i suoi studi e la sua preparazione pratica; e nel 1959 conseguì il titolo di Agente Rurale.

Nel 1961 rinnovò la sua professione triennale, ribadendo, nella domanda, "la ferma volontà di restare in Congregazione" e il desiderio di potersi "legare a Don Bosco per tutta la vita". Nell'ammetterlo alla seconda professione, i superiori misero in risalto anche le sue buone capacità pratiche.



Per l'anno scolastico 1961 – 62 il signor Andriolo fu inviato presso l'Istituto Salesiano "San Tarcisio", a Roma, come addetto alla campagna.

Nel 1962 ritornò a Cumiana, dove rimase fino al 1979, sempre come addetto alla campagna. Il 1964 segnò una data molto importante per il signor Luigi, perché fu l'anno della sua totale consacrazione al Signore, con la professione perpetua. Era giunto, finalmente, il momento di realizzare la sua grande aspirazione: "legarsi per sempre a Don Bosco".

Scrisse nella domanda al direttore: *"Eccomi giunto alla fine dei miei voti temporanei. Sono contento dei bei giorni trascorsi in questi anni. Ringrazio lei e tutti i superiori attuali e d'un tempo, che hanno cooperato alla mia formazione... Anche se conscio della mia debolezza, tuttavia, confidando nell'aiuto del Signore che mi ha chiamato e della Madonna, faccio domanda di essere ammesso ai voti perpetui. Gesù e Maria mi aiutino ad essere fedele al mio impegno"*.

I superiori espressero il loro parere favorevole, formulando un bel giudizio: "Salute buona. Laborioso, di regolare osservanza. Pietà normale, carattere socievole e generoso".

E la sua generosità era dimostrata quotidianamente dal tanto lavoro, che svolgeva in collaborazione con gli altri confratelli. Nel 1972 effettuò un lavoro di cui andava fiero: la sostituzione delle piante del viale d'ingresso alla nostra casa. I pioppi cipressini, che ora svettano altissimi e danno un senso di maestosità al viale, sono frutto del suo lavoro e della sua passione.

Nel 1979, ancora un anno a Roma, all'Istituto "San Callisto", che sorge presso le omonime catacombe, come addetto alla campagna.

Nel 1980 fece ritorno in Piemonte e fu inviato nella casa salesiana di Ulzio, che allora accoglieva ragazzi in difficoltà. Vi rimase fino al 1991, come responsabile della campagna e, date le sue grandi capacità pratiche, come addetto alla manutenzione della casa. Per due anni, dal 1986 all'88, ricoprì anche il ruolo di economo. Furono anni molto belli, che il signor Luigi ricordava volentieri e ne parlava con un po' di nostalgia. Amava la montagna e gli piaceva sciare; e a Ulzio poté dare libero sfogo a queste sue passioni, coinvolgendo anche i ragazzi, che avevano trovato in lui un amico e un alleato che, però, non rinunciava mai al suo ruolo di educatore.

Nel 1991 ritornò a Cumiana, come responsabile della campagna, addetto alla manutenzione degli autoveicoli e membro del consiglio della casa per dieci anni.

## LA MALATTIA E L'INCONTRO CON IL SIGNORE

A Cumiana, nel 2001, lo colpì una grave malattia, che cominciò a minare la sua forte fibra.

Il signor Luigi conosceva la gravità del suo male, provocato da un mieloma. Riteneva un dono del Signore ogni giorno di vita di questi ultimi anni e, per questo, lo ringraziava quotidianamente.

Abituato al lavoro, sebbene molto debilitato nel fisico, continuò, anche nei lunghi anni della malattia, a rendersi utile in comunità, specialmente nella manutenzione del parco e del viale.

Nei primi giorni del mese di maggio 2007 si rese necessario un ricovero presso l'ospedale di Pinerolo. E da quel momento il signor Luigi non poté più camminare. Dimesso dall'ospedale il 25 maggio, egli stesso chiese di essere portato nella casa salesiana "Don Andrea Beltrami" di Torino, dove sapeva che sarebbe stato aiutato e curato amorevolmente dai confratelli e dalle suore "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria", fondate dal Beato don Luigi Variara.

A casa Beltrami rimase poco più di nove mesi, inchiodato al letto, unendo alle sofferenze fisiche anche quelle morali. Aveva bisogno di tutto. E questo, per chi è abituato a muoversi e a risolvere personalmente tutti i problemi, è una vera sofferenza morale che, a volte, fa più male delle sofferenze fisiche. Ma il signor Luigi seppe affrontare positivamente anche questi disagi, conoscendo bene ciò che San Pietro ha scritto nella sua prima lettera: "Se voi fate il bene e sopportate con pazienza le sofferenze, allora è una grazia di Dio. Dio vi ha scelti perché vi comportiate come Cristo, quando morì per voi. Egli vi ha lasciato un esempio da seguire" (1Pt. 2, 20b – 21). E il signor Luigi ha seguito l'esempio lasciato da Gesù, ha abbracciato anche lui la sua croce e ha messo la sua corona di spine, anche se non visibili.

Viene in mente il sogno del pergolato di rose, fatto da Don Bosco: la gente che vedeva Don Bosco e i salesiani camminare su in sentiero ricoperto di petali, era convinta che nella loro vita tutto fosse facile e bello e non si accorgeva che sotto i petali c'erano pungentissime spine. Certamente, per il signor Luigi le spine erano in quel materasso, su cui appoggiava la sua schiena malata. Noi non le vedevamo, ma c'erano ed erano pungenti!

Nonostante le sofferenze, era difficile che il signor Andriolo non fosse sereno. Solo qualche volta esprimeva la paura di scoraggiarsi. Ma subito aggiungeva che si metteva nelle mani del Signore e della Madonna.

Era molto contento e provava grande conforto quando riceveva visite di parenti, confratelli e amici.



Verso la fine di dicembre 2007 fu necessario un lungo ricovero all'ospedale Molinette di Torino, per l'aggravarsi delle sue condizioni, con la comparsa di altra forma tumorale, che si rivelò già in metastasi. Tornato a Casa Beltrami, il male progredì rapidamente e negli ultimi giorni di febbraio gli fu amministrato il Sacramento degli infermi dal direttore della casa, alla presenza del direttore di Cumiana, del fratello Piero, di altri confratelli, delle suore dei Sacri Cuori e di alcuni novizi in visita ai confratelli malati. Il signor Luigi lo ricevette con tanta fede, partecipando attivamente con le sue risposte, date con voce forte e chiara. Al termine della cerimonia disse: "Ringrazio Dio di questo dono" e poi volle salutare e ringraziare tutti i presenti stringendo ad ognuno la mano. E al suo direttore volle dare un bacio, come fosse già l'addio. Era pronto all'incontro con il Signore.

E la mattina del quattro marzo, il Signore l'ha chiamato a Sé, per dargli il premio riservato ai servi buoni e fedeli: aveva 68 anni di età e 49 di vita religiosa. Il 16 agosto avrebbe festeggiato 50 anni di vita salesiana, vissuti nella fedeltà agli impegni assunti a 18 anni.

I funerali si sono svolti a Cumiana la mattina del sei marzo e sono stati presieduti da don Sergio Pellini, Vicario del signor Ispettore, che era impegnato a Roma per il Capitolo Generale della Congregazione. Hanno concelebrato una trentina di sacerdoti, tra i quali il cugino salesiano. Erano presenti il fratello Piero, (Angelo era mancato due anni fa), le sorelle, i cognati e le cognate, i nipoti, parenti giunti dal Veneto e tantissimi amici. La Santa Messa fu animata dai ragazzi della nostra scuola. La cara salma, poi, fu trasportata al paese natio dove, il giorno dopo, fu celebrata un'altra Santa Messa, presieduta dal direttore, e quindi tumulata sotto terra, come era suo desiderio, nel cimitero del paese.

### **ALCUNE CARATTERISTICHE DEL SIGNOR ANDRIOLO**

- Il signor Luigi è stato un salesiano buono, semplice, umile, laborioso, capace di servire Dio e il prossimo nella persona dei confratelli e dei giovani, disponibile all'obbedienza, per andare dove i superiori ritenevano utile la sua presenza.
- Il signor Luigi è stato un grande lavoratore. Quando si trattava di lavorare in campagna, non badava a orari e a sacrifici. Con la terra ha avuto un rapporto speciale che solo l'autentico contadino può comprendere. Egli stesso ha chiesto al fratello di essere sepolto sotto terra, dicendogli: "Per tutta la vita ho lavorato la terra, non posso separarmene dopo la morte". Servendosi delle sue cognizioni in campo meccanico, nel corso degli anni realizzò vari strumenti uti-

li per il suo lavoro nella nostra azienda agricola. Nel suo lavoro metteva in pratica i suggerimenti di Don Bosco, che ne raccomandava la santificazione, attraverso l'unione con Dio e la retta intenzione.

- Il signor Luigi è stato l'uomo dell'amicizia. Portato alla cordialità, sapeva rendersi simpatico e, con facilità riusciva a intessere belle amicizie con le persone che incontrava. Così ha fatto, sia con tanti ex allievi e loro famiglie, sia con molti agricoltori della nostra zona e dei paesi vicini, con i quali scambiava consigli e favori, lasciando a tutti una buona parola.

Tra gli argomenti di conversazione, che lo rendevano simpatico, c'era la "Ferrari", di cui sapeva tutto e, da tifoso appassionato, ne seguiva le gare alla TV. Ma anche dei trattori sapeva tutto: erano un po' la sua "Ferrari" personale ed era veramente felice, quando poteva usarne uno per il suo lavoro.

- Il signor Luigi è stato capace di nutrirsi spiritualmente. Se i motivi di salute non gli permettevano di partecipare comunitariamente alla meditazione, durante il giorno trovava il tempo da dedicare alla riflessione e alla lettura di libri di spiritualità e vite di santi.

In Gesù, presente nell'Eucaristia, trovava la forza per affrontare le difficoltà e le sofferenze.

Profonda era la sua convinzione della necessità del sacramento della Riconciliazione.

La devozione alla Madonna era semplice, ma sentita e si esprimeva soprattutto con la recita quotidiana del S. Rosario.

L'amore a Don Bosco, sentito come padre, era vivo nel suo cuore.

Nella sua volontà di accrescere la formazione spirituale, rientrò anche la partecipazione al corso di formazione permanente, nei mesi di aprile e maggio del 1981: un mese a Castellammare di Stabia (NA) e uno in Palestina. Il signor Luigi accolse molto seriamente questa opportunità. Il contatto con la terra di Gesù lo entusiasmò e segnò una decisa ripresa di fervore per una rinnovata fedeltà vocazionale. Testimonia don Pietro Conca, suo collega nel corso: "Il corso, animato da don Pasquale Liberatore, fu una cosa molto seria e impegnativa. Strinsi un'amicizia col signor Luigi, che durò per sempre. Per me l'incontro con Luigi è stato gratificante per i suoi esempi di umiltà e semplicità. Sempre puntuale alle pratiche di pietà e alle conferenze; socievole con tutti".

Carissimi confratelli, il Signore, nella vita comunitaria, ci mette accanto delle persone, che sono degli autentici doni, e ci chiama a condividere con loro una parte della nostra vita. A volte, mentre queste persone sono ancora in vita, scor-



giamo più facilmente qualche loro lato meno positivo, dovuto specialmente al proprio carattere. Ma, di fronte alla morte, si è maggiormente in grado di riflettere e si percepiscono degli aspetti poco considerati precedentemente.

Noi di Cumiana ringraziamo il Signore per averci donato la presenza del signor Andriolo, un uomo dal carattere forte, ma di animo buono, coerente con le scelte fatte fin da giovane, contento della sua vocazione di salesiano coadiutore. Nel testamento ha scritto: "Ringrazio Dio e la Madonna della mia vocazione salesiana. Chiedo perdono se non sempre sono stato di esempio e di aiuto. Chiedo l'aiuto delle vostre preghiere; so di averne molto bisogno".

Sappiamo che la bontà misericordiosa di Dio è grande verso coloro che lo amano. Questo ci fa sperare che il signor Luigi, purificato dalla sofferenza, abbia già occupato, in paradiso, il posto che Gesù ha preparato per i suoi servi buoni e fedeli. Tuttavia, vogliamo esaudire la sua richiesta di preghiere se ne avesse ancora bisogno.

Siamo sicuri che, dal paradiso, continuerà a voler bene a Cumiana, la casa del cuore, che ha nominato fino alle sue ultime ore di vita, anche quando non era più pienamente cosciente.

Ringraziamo i confratelli e le suore di Casa Beltrami, per il bene che gli hanno voluto e fatto. Un grazie sincero va anche al fratello e alle sorelle, per la loro presenza e assistenza e l'esempio di unione fraterna che hanno dimostrato.

Chiediamo tutti al Signore che faccia ancora dono alla nostra Congregazione di giovani salesiani coadiutori della tempra del signor Luigi.

**Don Luigi Compagnoni, direttore  
e confratelli di Cumiana**

*Cumiana, 24 maggio 2008*



### **Dati per il necrologio:**

Coadiutore Luigi Andriolo, nato a San Giovanni Ilarione (VR) il 4 ottobre 1939, morto a Torino il 4 marzo 2008, a 68 anni di età e 49 di professione.